

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Palazzina Liberty

Omaggio al Gruppo 63
Icarus Ensemble
Marco Pedrazzini *direttore*
Con la partecipazione di
Nanni Balestrini e Luigi Pestalozza

Giovedì 19.IX.2013
ore 17

Donatoni
Evangelisti
Guaccero
Fellegara
Bussotti
Berio

35°

Omaggio al Gruppo 63

Franco Donatoni

For Grilly: improvvisazione per sette 7 min. ca
per 3 fiati, 3 archi e percussioni (1960)

Franco Evangelisti

Proporzioni, strutture per flauto solo (1958) 5 min. ca

Domenico Guaccero

Esercizi per pianoforte (1965) 6 min. ca

Esercizi per clarinetto (1965) 7 min. ca

Vittorio Fellegara

Ricercare Fantasia per pianoforte (1951) 3 min. ca

Sylvano Bussotti

Tableaux vivants avant 'La Passion selon Sade' 10 min. ca
per 2 pianoforti (1964)

Luciano Berio

Thema (Omaggio a Joyce) per nastro magnetico (1958) 6 min. ca

Sequenza I per flauto (1958) 6 min. ca

Icarus Ensemble

Marco Pedrazzini, direttore

Testimonianze di

Nanni Balestrini e Luigi Pestalozza

In occasione del cinquantésimo anniversario della nascita del Gruppo 63 a Palermo,
nell'ambito delle Giornate Internazionali di Nuova Musica.

In collaborazione con
Associazione Gli Amici di Musica/Realtà
Alfabeta

C'era una volta il Gruppo 63

C'era una volta il Gruppo 63. C'erano una volta gli anni Sessanta, c'era un'Italia colta, ricca, generosa che voleva vivere, crescere, esprimersi. Se non cambiare il mondo, migliorarlo, impegnandosi, dando il meglio di sé. Era un'Italia uscita da disastri, dal fascismo, dalla guerra. Con entusiasmo rinnovava l'economia, l'industria, la cultura per diventare finalmente un paese civile, moderno, consapevole.

A Palermo nell'ottobre 1963 ebbe luogo la IV Settimana della Nuova Musica con la partecipazione di Berio, Bussotti, Cardew, Castaldi, Chiari, Clementi, Donatoni, Evangelisti, Feldman, Kagel, Ligeti, Nono, Pousseur, Stockhausen. E nel suo ambito si svolse la prima riunione del Gruppo 63, i giovani scrittori che hanno avuto un ruolo determinante nel rinnovamento della letteratura italiana: Alberto Arbasino, Umberto Eco, Luigi Malerba, Giorgio Manganelli, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti e altri.

Una generazione impegnata nella musica, nelle lettere e nelle arti che si era trovata di fronte al compito esaltante di interpretare un paese nuovo che esigeva nuove parole, nuove forme, nuovi suoni. Di lasciare al macero un passato provinciale, cinico, bigotto, fatto di compromessi e sopraffazione, egoismo e cialtroneria. Di attingere alle nuove idee e energie che si sviluppavano dovunque in un mondo in trasformazione. In anni che sono stati ovunque nel mondo un nuovo straordinario Rinascimento nell'arte nella musica e nella letteratura.

Tutto ciò non è durato molto, travolto dall'incomprensione di una classe politica conservatrice e di una borghesia immatura. L'Italia è di nuovo un paese approssimativo, provinciale, lontano dalla cultura. Ma l'eco di quel folgorante decennio forse non si è spento e potrebbe riaccendere un impeto morale e di consapevolezza in orecchi attenti e in menti non rassegnate.

Nanni Balestrini

La nuova musica a Palermo e il Gruppo 63

Indispensabile premessa è dire perché, oggi, MITO SettembreMusica tributi un omaggio al Gruppo 63, movimento importante e propositivo che si ritrovò a Palermo nel 1963, e che esplose nella cultura e nella storia italiana grazie all'adesione di intellettuali, artisti, letterati, registi, attori di teatro e di cinema, impegnati sui diversi fronti della cultura, dell'arte, della storia italiana in generale. Perché sono anni, i Sessanta, in cui le avanguardie ancora alimentano un atteggiamento critico e una visione alternativa ai modelli della cultura dominante. Il Gruppo 63 sceglie ben significativamente di costituirsi e cominciare a operare all'interno delle Settimane Internazionali di Nuova Musica di Palermo, pensate e istituite nel 1960 dai musicisti palermitani alternativi, anch'essi, alla vita musicale dominante. Il Gruppo 63 sceglie di partecipare a quel processo che spinge la musica a cambiare tutti i rapporti linguistici e comunicativi, e di costituirsi mentre a Palermo vengono eseguiti i compositori rappresentativi della nuova musica italiana, oggi compresi nel nostro programma: Luciano Berio, Sylvano Bussotti, Franco Donatoni, Franco Evangelisti, Vittorio Fellegara, Domenico Guaccero. Artisti tutti intimamente connessi al progetto del Gruppo 63, testimoni di una rinnovata, e allo stato presente delle cose, sempre più necessaria coscienza critica. La memoria di quelle esperienze rivive, prima del concerto, in due interventi: Nanni Balestrini, che fu tra i fondatori e i massimi protagonisti del Gruppo 63, presenta e ricorda la sua nascita palermitana; Luigi Pestalozza, fin dall'inizio parte attiva delle Settimane Internazionali di Nuova Musica e per questo motivo profondo conoscitore del versante musicale delle giornate palermitane, rievoca il clima in cui si esercitò la nuova composizione. D'intesa con MITO e con lo stesso Nanni Balestrini, ho provato a restituire – attraverso le brevi e mirate note biografiche che si leggono qui di seguito – un'idea del contesto culturale nel quale si mossero quei compositori che furono protagonisti del cambiamento, e che alla nascita del Gruppo 63 fecero da ben significativa trama. Lo documentano le importanti collaborazioni, sempre indicative di nuove forme di contaminazione tra musica e letteratura, e di una ricerca di inedite modalità di comunicazione. Come quelle di Nanni Balestrini: con Vittorio Fellegara, per il balletto *Mutazioni* (Teatro alla Scala, 1965) per il quale Balestrini fornì al compositore il testo del soggetto; e con Luigi Nono per *Contrappunto dialettico alla mente*, composizione per la quale lo scrittore adattò i testi. Nel 1959, ancora prima di approdare al Gruppo 63, ed essendo allora membro dei Novissimi, Elio Pagliarani stende il libretto per l'opera *Le sue ragioni* di Angelo Paccagnini; mentre nel 1962 Edoardo Sanguineti scrive l'importante libretto per il lavoro teatrale forse più propositivo di Luciano Berio, *Passaggio*, rappresentato alla Piccola Scala nello stesso anno; e negli anni 1963-1965 elabora il testo verbale di *Laborintus II* per 17 strumenti, 3 voci femminili, 8 attori mimi, voce recitante e nastro magnetico.

Franco Donatoni (1927-2000)

Quando si trova a Palermo per le Settimane Internazionali di Nuova Musica (incontrando quindi il Gruppo 63 nel suo luogo di fondazione), Franco Donatoni sta attraversando una fase di transizione artistica che spoglia l'atto compositivo da ogni idealistica sacralità a vantaggio del materiale musicale concepito come oggetto, che in realtà lo determina, lo vanifica, lo nega (si vedano i suoi libri *Questo e Antecedente X*). Questo porta Donatoni a un comporre fondato sull'«abbandono al materiale» ovvero affidato alla massima determinazione compositiva che va oltre la stessa alea bouleziana, come nel *Quartetto IV-Zrcadlo* (1963) e nel poderoso lavoro sinfonico *Per orchestra* (1962). Veronese di nascita, presto segue la famiglia a Milano. Qui si forma,

musicalmente, al Conservatorio Giuseppe Verdi, dove più tardi insegnerà, prima di spostarsi a Roma. Franco Donatoni esordisce come compositore di stampo bartókiano nel balletto *La lampara* (1957, Teatro alla Scala), per poi adottare le tecniche seriali post-weberniane e strutturaliste, in opere come *For Grilly* per sette strumenti del 1960 e in *Puppenspiel* per orchestra del 1961. Dopodiché giunge il cambiamento citato e i trent'anni di sempre maggiore riconoscimento internazionale con significativi lavori quali *Puppenspiel II* (1966) e *Voci* (1972-73), ai quali segue poi un ampio periodo di ripiegamento sulla forma come garanzia dalla minaccia del silenzio, con lavori (fra gli altri) quali *Duetto per Bruno* per dieci strumenti (1974-75), *Le Ruisseaux sur l'escalier* per 19 esecutori e violoncello solista (1980) e *Puppenspiel III* per orchestra del 1995.

Franco Evangelisti (1926-1980)

Vicino alla Neue Musik e alla musica elettronica – a Friburgo e Darmstadt – così come agli studi di elettroacustica a Colonia e Varsavia, Franco Evangelisti esordisce nel 1955 con il post-weberniano *Ordini* per 16 strumenti e prosegue nel 1956-57 con *Incontri di fasce sonore* per nastro, un brano che rappresenta un approccio molto personale alla tecnologia. Importanti, nella sua pur limitata produzione, sono poi l'azione scenica *Die Schachtel* (La scatola) del 1962 e *Random or not Random* per orchestra, anch'esso del 1962. Nello stesso anno Evangelisti cessa il lavoro di composizione a favore di una ricerca teorica sugli sviluppi della musica, ritenuti, anche quelli dell'avanguardia, conclusi. Gli esiti di questa ricerca portano al libro *Dal silenzio a un nuovo mondo sonoro* (1967) ma anche all'eccezionale e unico ritorno compositivo poco prima di morire: *Campi integrati n. 2* per nastro magnetico. Ideatore e organizzatore di attività musicali, è stato fra i promotori e i direttori a Roma di Nuova Consonanza (il ciclo di concerti dedicato alla musica contemporanea) e soprattutto del Gruppo d'Improvvisazione Nuova Consonanza. Ideologicamente vicino alla sinistra radicale, come Cornelius Cardew in Inghilterra subì nell'ultimo anno di vita la suggestione del realismo socialista zdanoviano, ipotizzando una nuova semplicità basata anche su forme di ritorno alla tonalità.

Domenico Guaccero (1927-1984)

Fra i più originali, inventivi e propositivi compositori e teorici della nuova musica, non soltanto italiana, Domenico Guaccero, pugliese ma vissuto a Roma, passa dagli studi darmstadtiani e con Petrassi a uno sperimentalismo in cui l'attenzione per la gestualità dell'atto musicale è centrale. Questa evoluzione lo porta a un'acquisizione eterodossa dell'alea e all'attribuzione di un ruolo significativo, nella composizione musicale, all'improvvisazione. Ne sono testimonianza *Iter segnato* per doppio quartetto del 1960 e *Iter inverso* per 16 strumenti del 1962; essi rivelano un musicista che organizza in maniera sempre variabile i materiali, per rappresentare un pensiero critico sempre in movimento. Impegnato politicamente, dotato di una mente teorica, non solo in campo musicale, di grande capacità analitica e demistificatoria (scrive fra l'altro su «Ordini», la rivista fondata con Egisto Macchi, Franco Evangelisti, Antonino Titone), concentra nell'azione teatrale *Scene del potere* la massima testimonianza del suo comporre secondo un gesto critico che va nella direzione della ricomposizione simbolica aperta di materiali sonori, compresi quelli umoristici, sottratti all'ordine alienato dei rapporti sociali. Scritta nel 1965, negli anni della contestazione e del Gruppo 63, *Scene del potere* resta ineguagliata, per l'assoluta originalità formale e comunicativa, nella nuova musica non soltanto italiana.

Vittorio Fellegara (1927-2011)

Docente di composizione al Conservatorio Gaetano Donizetti di Bergamo, si afferma come compositore segnato dall'hindemithismo, ma non estraneo a influenze seriali, grazie al balletto *Mutazioni* su testo di Nanni Balestrini del 1965 alla Scala e a lavori di aperto impegno politico coniugato a un'indiscussa capacità d'invenzione musicale, quali *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana* per voce recitante, coro e orchestra del 1954, *Epigrafe per Ethel e Julius Rosenberg* per voce recitante e 5 strumenti del 1955, *Requiem di Madrid* (1958) e *Dies Irae* (1959) per coro e orchestra su testi di Federico García Lorca. In anni più recenti è andata prevalendo in Fellegara una scrittura più intima e raccolta esercitata su organici più ridotti. Lavori emblematici di questa stagione sono *Wiegenlied* per clarinetto e pianoforte (1981), *Trauermusik* per archi (1981), *Wintermusic* per trio con pianoforte (1983), *Primo vere* per pianoforte e quartetto d'archi (1988), *Herbstmusik* per quartetto d'archi (1986), *Nuit d'été* per pianoforte e quartetto d'archi (1994), *Imaginary Nocturne* (1995) e *Nocturnal Landscape* (1998) per quartetto di sassofoni, *Vittoria* per voce recitante e strumenti su testo di Pier Paolo Pasolini (1998), *Winterrequiem* per quartetto d'archi e quartetto di fiati (2001), *L'orgue glacé* (2001). È stato per anni Segretario della Società Italiana di Musica Contemporanea.

Sylvano Bussotti (Firenze, 1931)

Estraneo all'esperienza di Darmstadt e del postwebernismo, semmai sensibile alla poetica del caso di Cage, in realtà raffinato manipolatore di un materiale sonoro nel quale convivono presente e passato musicali adottati sull'esibito filo della propria 'autobiografica' sensibilità, Bussotti è pittore altrettanto raffinato e inventivo, e ha portato la qualità del suo segno pittorico anche nella grafia musicale. Di Bussotti è stato scritto, con riferimento alla sua musica degli anni Sessanta e a partire da lavori come *Pieces de chair II* per pianoforte, due voci e strumenti del 1958-1960, che «accanto alla rinuncia ad alcune singolari ma isolate esperienze di notazione grafica (come negli ermetici *Sette fogli* del 1959, per vari organici), si fa più evidente il recupero di gesti del passato, quasi il rifiorire, in densità magmatiche, di filtrati echi dell'eredità ideale di Mahler e di Berg, ma anche di Puccini, o della polifonia italiana, o di altre esperienze, piegate sempre al gusto per estenuate morbidezze, a una concezione del suono come evento magico. Una delle più pregnanti sintesi è forse, appena dopo *I semi di Gramsci* per quartetto d'archi e orchestra composto fra il 1962 e il 1971, *Rara Requiem* per voci, chitarra, violoncello, fiati, pianoforte arpa e percussioni (1969-1970)». In teatro, importantissimo, il «mistero da camera» *La Passion selon Sade* del 1965 mentre del 1968-1972 è *Lorenzaccio*; realizza con *Nottetempo*, del 1976, il progetto Bussottioperaballett e cioè il progetto della fusione nello spettacolo di musica, poesia, danza, pantomima, scena. A queste seguono *La rarità potente* (1979) e *Le Racine, pianobar pour Phèdre* (1980).

Luciano Berio (1925-2003)

Considerato il principale protagonista della musica italiana della seconda metà del secolo scorso, Luciano Berio è stato il musicista che ha cambiato l'idea stessa del fare musicale. Con Bruno Maderna, dà vita nel 1955 allo studio di Fonologia della RAI di Milano. Su di lui merita di essere letto ciò che scrive l'*Enciclopedia della Musica* Garzanti: «Sin dagli anni Cinquanta si accostò alle sperimentazioni dell'avanguardia con un atteggiamento avventuroso, ma guidato da una concretezza empirica che lo ha portato a subordinare gli orizzonti strutturali alle qualità plastiche della materia sonora, come per esempio appare già in *Nones* per orchestra su una serie di 13 suoni (1954), nei lavori

elettronici imperniati sul rapporto suono/parola (*Thema 'Omaggio a Joyce'*, 1958; *Visage*, 1961), nelle ricerche sulle combinazioni ritmico-agogiche complesse di *Tempi concertati* per 4 solisti e 4 orchestre (1959), e soprattutto in quelle esplorazioni della vocalità femminile nella sua dimensione fonetica, semantica e psicologica (*Epifanie*, 1959-1961 e *Circles*, 1960, propiziati dalla collaborazione con Cathy Berberian) che dovevano condurlo ben presto a forme di drammaturgia musicale (*Alez-Hop!*, 1959; *Passaggio*, 1962; *Laborintus II*, 1965). L'attenzione a una materia sonora indagata nella sua natura di suono, timbro e movimento è alla base della serie di *Sequenze*, ciascuna per un diverso solista, che Berio venne componendo a partire dal 1958 [...]. Una componente importante dell'immaginazione musicale di Berio è la disposizione verso materiali disparati, dai Beatles ai canti popolari (*Folk songs* per mezzosoprano e strumenti, 1964), alle grida dei venditori ambulanti (*Cries of London* per 6 voci, 1974), alle tecniche arcaiche e ai materiali classici, non già in nome di una poetica della 'citazione', ma nel segno di quella commistione di linguaggio, di quella simultaneità del non contemporaneo che dà forma alla cultura moderna e che trova espressione in *Sinfonia* (1968) [...]. La musica vocale ha assunto via via un'importanza fondamentale nella produzione di Berio dagli anni Settanta e Ottanta, da *O King* per mezzosoprano e 5 strumenti (1967, poi incorporato in *Sinfonia*), *Recital for Cathy* (uno psicodramma per mezzosoprano e 17 strumenti), *A-Ronne* (da E. Sanguineti) e *Coro* per voci e strumenti (1975-1976), sino ai recenti *Ofanim* per solo, coro, strumenti ed elaborazioni elettroniche (1988-1992), *Shofar* per coro e orchestra (1995). Ma sarà soprattutto il teatro musicale, inteso come una metafora del grande teatro della vita, in forme che al tempo stesso presuppongono e negano la tradizione operistica, a costituire lo sbocco naturale dell'intuizione di Berio, del fascino che su di lui esercitano i processi stratificati della significazione musicale, il ciclo infinito dell'interpretazione dei segni, la viscosità umana che penetra nel tessuto della materia sonora: *Opera*, forse il suo capolavoro dal titolo ambiguamente allusivo, anche da intendersi come plurale di *opus* (1970); *La vera storia* (1978, su testo di Italo Calvino), *Un re in ascolto* [su testi di Calvino, Auden, Gotter e Berio] (1983, da Shakespeare), *Outis* (1996)».

Luigi Pestalozza
Presidente dell'Associazione
Amici di Musica/Realtà

Icarus Ensemble

Icarus Ensemble nasce nel 1994. Il gruppo di livello internazionale si è esibito in quattro continenti: Europa (Italia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Svizzera, Croazia, Francia, Germania, Azerbaijan, Irlanda, Lituania, Romania, Moldavia, Malta), America (Messico, Argentina, Stati Uniti), Africa (Egitto), Asia (Giappone, Thailandia). È attualmente in residenza al Teatro di Reggio Emilia. Tra le collaborazioni, quelle con i registi Yoshi Oida, Daniele Abbado, Franco Ripa di Meana, Christian Boltanski, Francesco Micheli, Lorenzo Mijares, con gli studi Agon, Fabrica, Otolab, con Luca Scarzella, Roberto Paci Dalò, con gli attori John De Leo, Michele De Marchi, Ivana Monti. Le ultime produzioni hanno incluso esponenti della scena elettronica e post-techno internazionale quali Staalplaat Soundsystem (Olanda), Pan Sonic (Finlandia), Andi Toma dei Mouse on Mars (Germania). È stato diretto da Giorgio Bernasconi, Franco Fusi, Erasmo Gaudiomonte, Giovanni Landini, Andrea Molino, Renato Rivolta, Sasa Britvic, Flavio Emilio Scogna, Yoichi Sujama, Juan Trigos, Pierre André Valade, Pierangelo Valtinoni, Jonathan Webb. Icarus ha collaborato con altri ensemble quali Alter Ego, Neuevocalsolisten (Germania) e Cantus (Croazia) per progetti speciali. Nel 2012 si è concluso un progetto europeo in collaborazione con il festival di Huddersfield, il Nieuw Ensemble di Amsterdam, l'Ensemble 10/10 di Liverpool. L'ensemble si segnala anche per l'attenzione verso i giovani con la creazione dell'ensemble Icarus Junior (presente in Italia, Usa, Croazia, Egitto, Francia) e di Icarus vs Muzak, quartetto di giovani percussionisti. Sono regolarmente ospiti di trasmissioni radiofoniche Rai e i loro concerti sono stati trasmessi dalle reti nazionali giapponesi, messicane, argentine, olandesi, francesi, svizzere, rumene e azerbaigiane. Hanno inciso per Ricordi, Stradivarius, Bottega Discantica, Sincronie, Ariston, Spaziomusica, Angelica.

Flauto

Giovanni Mareggini

Violoncello

Andrea Cavuoto

Clarinetto

Andrea Medici

Percussioni

Francesco Pedrazzini

Clarinetto basso

Mirco Ghirardini

Pianoforte

Kumi Uchimoto

Violino

Paolo Ghidoni

Viola

Luciano Cavalli

Direzione e pianoforte

Marco Pedrazzini

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Parco Marinai d'Italia – Palazzina Liberty

La Palazzina Liberty fu progettata nel 1908 dall'architetto Migliorini all'interno dello storico mercato ortofrutticolo di corso XXII marzo, attivo dal 1911 al 1965. In origine l'edificio era impiegato come luogo di contrattazione per i commercianti, oltre che come punto di incontro e di ristoro. La Palazzina esprime l'eleganza e la leggerezza tipiche dello stile Liberty, sia nell'architettura, sia negli elementi decorativi. La maniera che si diffuse in tutta Europa dalla fine dell'Ottocento e che in Italia assunse la denominazione di Stile Floreale, si ispira alla natura interpretandola con forme stilizzate e linee ondulate, applicate nel campo delle arti decorative oltre che in architettura. La struttura della Palazzina è semplice: una pianta rettangolare con un corpo addossato semicircolare, il tetto piano e la superficie esterna scandita da grandi vetrate anch'esse di forma rettangolare. Alcune di queste aperture sono dotate di grate in ferro battuto – materiale caratteristico di questo stile –, ornate da una serie di motivi floreali. Le ampie finestre permettono una grande illuminazione dell'interno che risulta, pertanto, uno spazio molto arioso. Lungo tutto il profilo del cornicione esterno corrono, inoltre, decorazioni di piastrelle in ceramica dipinta. Queste riproducono grappoli di frutti e intrecci di foglie, alternati ad aggraziate figure femminili rappresentate mentre colgono frutti. La ceramica dipinta, una scelta decorativa ricorrente nel Liberty, si ritrova nelle facciate di altri edifici milanesi, da Palazzo Galimberti (1904) in via Malpighi, progettato dall'architetto Giovan Battista Bossi, a Casa Campanini (1906) in via Bellini, dell'omonimo architetto Alfredo Campanini, decorate con raffinate ceramiche e splendide ringhiere in ferro battuto. Nella Palazzina di Migliorini lo stesso soggetto naturale impiegato nelle piastrelle, che allude all'attività lavorativa del contesto, è riproposto nei rilievi delle pareti esterne. In seguito al trasferimento del mercato ortofrutticolo nell'attuale sede di via Lombroso, l'area corrispondente a quasi 70.000 metri quadri venne sistemata a parco, mentre la Palazzina Liberty rimase in grave stato di abbandono fino agli anni Settanta, quando la compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame decise di impiegarla come spazio per i propri spettacoli. Negli anni Ottanta il Comune stabilì di destinare l'edificio alla Banda Civica e a diverse iniziative ricreativo-culturali. Dopo un restauro conservativo nel 1992, lo spazio della Palazzina è stato adibito a sede stabile della Civica Orchestra di Fiati e ospita concerti, mostre, incontri, conferenze, spettacoli teatrali e manifestazioni culturali.

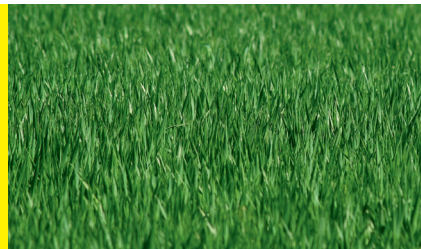
Si ringrazia



MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

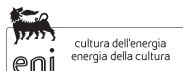
Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

MI Settembre
TO Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.

Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

- 19.IX • La presenza di David Sylvian nel progetto *The Kilowatt Hour*, artista atteso a Milano
- 19.IX • Dal Festival di Montreaux a Milano con il jazz di Jerry Léonide
- 20.IX • La bacchetta di Zubin Mehta in un programma passato alla Storia
- 20.IX • L'anteprima del nuovo album di Eugenio Finardi
- 21.IX • Un programma festoso per la chiusura del Festival con Antonio Pappano e Mario Brunello
- 21.IX • MITO chiude con una grande milonga argentina e uno spettacolo vi coinvolge fino a tarda notte

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2